



Vaso d'argilla

*Dall'Italia:  
Missione Belèm*

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi.

## La storia di **MATTIA E SILVIA**

Esempio di laici impegnati con Cristo: sono responsabili, vicino a Venezia, di un gruppo del "Ruah", organizzano ritiri kerigmatici per fratelli lontani dalla Chiesa e accolgono bambini nella loro famiglia



**MATTIA:** Sono cresciuto in una famiglia cattolica, primo di 5 fratelli; ho frequentato la parrocchia, ma ad un certo punto mi sono reso conto che andavo in chiesa più per abitudine che per passione. Mi piaceva stare con altre compagnie di ragazzi che davano l'impressione di divertirsi un mondo, invece l'ambiente della chiesa non mi piaceva perché mi sembrava vecchio, noioso e triste. Feci molti viaggi all'estero, perché pensavo di trovare un posto dove si viveva più felici: Girai tutta l'Europa, poi Brasile, Africa, Argentina, Costa Rica, Cuba, Stati Uniti. La conversione di alcuni amici mi fece riavvicinare alla chiesa in modo diverso: imparai a suonare la chitarra per animare il coro parrocchiale, così riuscivo a portare quella gioia di cui sentivo la mancanza durante la messa. Per qualche anno, ogni sabato, andavo con altri ragazzi a Padova nel ghetto di via Anelli (uno dei più grandi centri di spaccio del nord Italia) a fare volontariato per aiutare le famiglie che erano costrette ad abitare lì. Ma quando incontravamo drogati o spacciatori o prostitute, mi rendevo conto che non avevamo la forza di fare qualcosa di concreto per loro. Feci una esperienza di un mese nelle missioni della periferia di Rio de Janeiro con i missionari padovani. Quando tornai, l'ambiente di casa e lavoro mi stava stretto.

Nel 2004 ebbi una crisi personale, non capivo il senso di tutto quello che facevo; più per istinto che per ragionamento decisi di licenziarmi e andai per 2 mesi in una missione alla periferia di Manila nelle Filippine. Aiutavo una suora francescana nell'ambulatorio creato da lei per curare i malati di tubercolosi. Fu un'esperienza importante, ma durissima. Ebbi l'impressione che quella non fosse la mia strada.

Quando tornai mi fidanzai con Silvia, che frequentavo già da prima .

**SILVIA:** Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, praticante, serena e unita e sono la più grande di 3 figlie. Sono cresciuta nell'ambiente della parrocchia, prima animatrice dei gruppi, poi catechista, fin da piccola nel coro parrocchiale. Da sempre ho conosciuto sacerdoti in gamba dai quali ho avuto sostegno e buoni esempi.

Difficoltà in famiglia causate da uno zio appartenente ad un gruppo religioso hanno minato un po' la mia convinzione e il mio credere; unito a stanchezza e mancanza di stimoli ho iniziato a lasciare tutte le attività in cui ero impegnata e a frequentare compagnie che di Dio e Chiesa sapevano ben poco. L'unica cosa che non è mai venuta a mancare è stata la S. Messa della domenica; nonostante la stanchezza di fondo non riuscivo a farne a meno. Dopo alcune storie amorose a dir poco fallimentari avevo raggiunto un po' di pace con me stessa, stavo bene da sola, Dio, sapevo che c'era, ma non mi creava problemi, io tiravo avanti come meglio potevo ma...

A scombinare i miei piani e la mia tranquillità arriva Mattia! Più grande di me di parecchi anni, nessuna voglia di legarsi a qualcuno, simpatico carino e intelligente, ma soprattutto una persona che mi ha ispirato fiducia e con cui riuscivo a confrontarmi su argomenti profondi. Ci eravamo conosciuti alla fine del 2003, e all'inizio tutto sembrava facile e bello. In comune c'erano le basi da cui arrivavamo, 2 famiglie solide e unite, radici cristiane, indipendenti a livello economico, insomma non ci mancava niente, ci siamo piaciuti subito, innamorati (un po' alla volta), sposati nell'aprile 2005 e solo in seguito ci siamo conosciuti.

E qui sono nati i problemi, perché le basi in comune non sono bastate a tenerci uniti. La partecipazione alla vita religiosa e il modo in cui affrontavamo gli argomenti di natura spirituale sono stati il primo e non ultimo problema con cui ci siamo confrontati. L'elemento che ha scatenato la crisi più grande è stato l'invito al Ruah, 3 mesi prima del matrimonio. Mattia ha accettato, ha partecipato, si è trovato bene e ha deciso di continuare come equipe. Io, che non avevo nessuna voglia di impegnarmi, di affrontare cose e persone nuove, io che i gruppi di preghiera li vedevo come fumo negli occhi per tutte le vecchie storie di famiglia, ho rifiutato l'invito e ogni volta che vedevo Mattia partire per un Ruah e poi tornare stanco, ma sereno, provvedevo a rovinargli la festa!

Il tutto è proseguito per anni, tra tentativi più o meno falliti di trovare un punto d'incontro.

**MATTIA:** Fu un momento difficile, di grande incomprensione, litigi, dove prevaleva il carattere di ciascuno e non l'amore che ci aveva uniti.

Una sera uscii con la missione di strada, andammo in una zona di prostitute a Padova, nel mio gruppetto c'era Chiaretta (una giovane missionaria che aveva appena fatto un'esperienza in Brasile) mi insegnò che lo scopo è quello di parlare di Gesù alla gente di strada e di dare loro una benedizione imponendo le mani. Siccome molte prostitute si rifiutavano per vergogna, lei proponeva loro di fargli solo il segno della croce sulla fronte, così poteva poi rimanere con la mano sulla loro testa, mentre intanto noi facevamo una preghiera di intercessione. Mi entusiasma moltissimo perché capii che era l'unica cosa veramente utile che potevamo dare loro: Gesù! Il sabato successivo volli uscire di nuovo, mi aggregai a Tommaso e Anna Raquel, nella stessa zona del sabato prima. Subito andai ad incontrare una prostituta e, con il trucco del segno della croce sulla fronte, mi misi con la mano destra sulla sua testa, mentre tenevo la sinistra sul mio petto. Con la coda dell'occhio vidi Tommaso e A. Raquel che pregavano dietro a me. Ad un certo punto sentii da dietro che mi diceva: "Con due mani". Allora portai anche l'altra mano sulla testa. Quando poi ci stavamo allontanando dalla prostituta ringraziai Tommaso per il consiglio, ma lui rispose: "Ma io non ho detto nulla" allora chiesi ad A. Raquel se l'aveva sentito, ma disse: "No, noi non abbiamo parlato". Ma io quella voce l'ho sentita, altrimenti non avrei messo la mano. Dopo quella volta però non uscii più in missione di strada per evitare altri problemi con mia moglie.

L'estate 2008, dopo un altro litigio con mia moglie, durato tutta la notte, promisi alla Madonna che avrei recitato il rosario ogni giorno, per tutta la vita. In settembre 2008, dovevo andare ad animare con la chitarra l'ultima messa di P. Giampietro prima che tornasse in Brasile. Chiesi a mia moglie di accompagnarmi dicendole che si fanno bei canti, sapendo che a lei piace cantare, e lei venne. All'ingresso della chiesa incontrai Paola che mi disse che tre giorni dopo c'era una riunione per trovare nuovi coordinatori del Ruah, e che lei, dopo aver pregato, ha avuto l'ispirazione che potevamo farlo io e mia moglie. Gli feci notare che: non solo mia moglie non aveva fatto il Ruah, ma del Ruah non ne voleva neanche sentir parlare! Come avrebbe potuto fare la coordinatrice? Alla fine della messa presentai mia moglie a P. Giampietro chiedendo una benedizione, che lui ci diede imponendo le mani. Tornando a casa, in macchina, dissi a mia moglie: "Paola mi ha invitato a una riunione per mercoledì sera, ma dice che dovresti venire anche tu, per fare la coordinatrice del Ruah". Mi rispose: "Va bene, vuol dire che dovrò vedere un Ruah". Così partecipò al Ruah successivo, poi a un altro come capo-fraternità, e da Agosto 2009 siamo coordinatori dell'Equipe S. Juan Diego.

**SILVIA:** Non che fossi molto convinta all'inizio! L'esperienza che più di tutto mi ha fatto cambiare idea è stato fare il capo-fraternità per due giorni... vedere le emozioni, il cambiamento nelle persone attorno, mi ha fatto capire la potenza e la forza di Dio e dello Spirito Santo se gli facciamo posto nel nostro cuore. Nel frattempo anche la nostra vita familiare aveva preso una sua strada. Fin da fidanzati avevamo pensato di mettere il nostro tempo a disposizione di chi aveva bisogno e in particolare dei bambini, a cui mancava una famiglia, anche solo per poco tempo. Coltivando nel cuore la speranza di riuscire un giorno ad avere dei figli nostri e pensando che potesse essere un'esperienza utile alla crescita della nostra coppia, abbiamo fatto il corso per l'Affido e nel gennaio 2009 ci sono stati affidati Luca e Giulia, fratello e sorella di 11 e 7 anni, di origine romena, da un anno in comunità, con genitori separati, mamma con problemi psichiatrici e giudiziari. Un affido residenziale (24 ore su 24) per 2 anni. Nonostante la disponibilità e le motivazioni di fondo, il percorso fatto fin qui con i 2 bambini non è stato facile: incontri con psicologi, assistenti sociali con cui scontrarsi, appuntamenti settimanali dei bimbi con i genitori che non erano seguiti e sostenuti da nessuno, problemi e difficoltà a scuola, il tutto inserito nella quotidianità fatta di lavoro (io sono coordinatrice e insegnante di una scuola materna, Mattia è geometra in una ditta di marmo), di impegni, Ruah, ecc. I momenti di sbandamento ci sono stati, ma questa volta a sostenerci c'era la preghiera che col tempo abbiamo provato e imparato a fare assieme, è stato un appiglio e un sostegno che ci ha unito nelle difficoltà.

**MATTIA:** Tuttavia con tutti gli impegni che avevamo era difficile trovare e ritagliarsi del tempo per la preghiera assieme. Inoltre i due bimbi che ospitiamo provengono da una famiglia non praticante e non cattolica e noi non potevamo né volevamo imporre la nostra religione

A marzo 2009 i nostri vicini di casa, cittadini albanesi e atei, ci chiedono di fare da padrini al Battesimo delle loro 2 bimbe di 8 e 2 anni; per loro una possibilità in più da offrire alle figlie, per noi l'occasione di rispondere alle domande di Luca e Giulia (molto colpiti dalla cerimonia del Battesimo delle due amichette). Domande riguardanti il Paradiso, le preghiere, il pane che mangiamo a Messa ... Finché una sera Luca mi chiede: "Mattia, stasera possiamo dire il Rosario assieme?" Era il 15 agosto e Luca non poteva sapere che era la Festa della Madonna Assunta. Terminato il Rosario i bimbi ci dicono: "Che bello, possiamo farlo ogni sera?" Da quel giorno il Rosario serale è il momento con cui cerchiamo di concludere la giornata!

**SILVIA:** Sempre con la prospettiva di fare qualcosa di utile e anche di allargare la nostra famiglia a gennaio di quest'anno abbiamo iniziato un corso per l'adozione. E' un cammino che richiederà tempo ed energie, ma ha richiesto a noi un'ulteriore conferma di ciò che veramente volevamo.

L'esperienza di essere coordinatori di una equipe del Ruah è molto forte e mette alla prova sotto molti aspetti, però io e Mattia siamo più uniti nel Signore e cerchiamo di essere la Sua presenza viva in mezzo agli altri e per gli altri.

### **Mattia e Silvia**

Questa nostra testimonianza vuole solo *riferire ciò che Dio ha compiuto per mezzo nostro, nulla è impossibile a Dio!*



*Un momento di fraternità del Nucleo Ruah, coordinato da Mattia e Silvia, che ha già coinvolto centinaia di laici nell'annuncio kerigmatico e nell'accompagnamento catechetico.*